

# **I**

## **INTRODUZIONE**



Antonella Occhino

## ***Licenziamento e scienze sociali. Una ricerca***

Il volume costituisce l'esito di una ricerca PRIN cofinanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca (Bando 2017) intitolata al "Licenziamento ingiustificato e tutela del lavoratore: indennità economica vs. reintegrazione. La valutazione di impatto delle recenti riforme legislative in Italia". Essa si è svolta fra il 1° marzo 2020 e il febbraio 2024, beneficiando di due proroghe semestrali concesse anche alla luce dell'emergenza pandemica del periodo. Nonostante ciò, si è potuta svolgere con la metodologia empirica che era stata progettata, e che richiedeva lo spostamento tra diverse Regioni d'Italia di chi ha dovuto raccogliere i materiali necessari alla elaborazione di conclusioni tematiche fondate su evidenze empiriche. Ciò è stato possibile grazie all'impegno straordinario profuso dai componenti delle quattro Unità di ricerca coinvolte: l'Università degli Studi di Palermo, con Alessandro Bellavista come responsabile, l'Università degli Studi di Parma, con Enrico Gragnoli come responsabile, l'Università degli Studi di Foggia, con Antonello Olivieri come responsabile, l'Università Cattolica del Sacro Cuore con me responsabile, anche come *principal investigator*.

Il progetto si delineava fin dall'origine per una spiccata originalità della metodologia che si intendeva adottare e del suo coerente obiettivo: giungere ad una analisi fondata su rilevazioni empiriche, quali la raccolta delle sentenze di secondo grado di un intero decennio relative ai licenziamenti individuali (avendo a riferimento l'intero territorio nazionale), e interviste a Consiglieri e Consigliere di diverse Sezioni lavoro di Corte d'Appello, e a protagonisti delle prassi collegate al giustificato motivo di licenziamento (manager d'impresa e professionisti), con l'ambizione di restituire alla comunità scientifica e civile uno studio di carattere multidisciplinare e applicato.

Per la Magistratura, sono state raccolte dalle quattro unità di ricerca 28 interviste a Giudici/Consiglieri e Consigliere di Corte d'Appello, con una distribuzione rappresentativa dell'intero territorio nazionale.

Per il Management HR, rinvio, con gratitudine per la qualità e quantità dell'impegno assicurato alla ricerca, alle interviste realizzate a cura delle colleghe Barbara Imperatori e Rita Bissola.

Desidero qui riprendere la lettera della "fase della circolazione dei risultati del-

la ricerca” per come era stata annunciata nel progetto, perché da essa si può risalire con chiarezza all’approccio empirico che ne avrebbe caratterizzato lo svolgimento, e perché si può così più facilmente intuire come l’ipotesi di ricerca fosse una indagine a tutto campo dell’evoluzione interpretativa dei concetti chiave di giustificato motivo, oggettivo e soggettivo, in un lungo momento storico di mutamenti normativi che non li hanno mai intaccati formalmente, ma che potevano ben incidere sul loro significato applicativo in ragione delle alterne vicende delle conseguenze sanzionatorie del licenziamento immotivato.

La fase della circolazione dei risultati della ricerca era così delineata: «Restituzione degli esiti della ricerca al decisore pubblico e diffusione alla società civile, con particolare riferimento agli attori del mercato del lavoro implicati nelle dinamiche dei licenziamenti (giudici, imprenditori, funzionari pubblici e rappresentanti dei lavoratori), anche attraverso lo scambio di buone prassi aziendali allineate alla giurisprudenza, per la messa in azione concreta dei concetti di giustificato motivo di licenziamento come consolidati nella interpretazione giurisprudenziale.

Questa fase comprende:

1. la predisposizione di un sito web che ospiti i principali risultati della ricerca e, a livello aggregato e nel rispetto dei limiti imposti dalla tutela della privacy, i dati raccolti nel monitoraggio, che potranno essere consultati mediante strumenti di “data visualization” per una più agevole lettura e interpretazione delle informazioni;

2. l’organizzazione di conferenze locali, nelle diverse unità di ricerca, per la presentazione dei risultati del monitoraggio e della valutazione dal punto di vista del diritto del lavoro (e, per il confronto con la situazione nelle pubbliche amministrazioni, anche dal punto di vista del diritto amministrativo);

3. l’organizzazione di una conferenza finale di progetto, da tenersi presso la sede dell’unità centrale di ricerca, per la presentazione dei risultati interdisciplinari frutto delle diverse valutazioni disciplinari (dal punto di vista giuridico coordinato con i punti di vista economico, sociologico e organizzativo);

4. la pubblicazione di volumi corrispondenti allo svolgimento dei lavori nei passaggi sopra indicati».

Il senso ultimo della ricerca, in effetti, si è risolto in una indagine delle correlazioni fra le trasformazioni sanzionatorie di un sistema di tutela contro il licenziamento ingiustificato e l’elasticità interpretativa che dalla giurisprudenza emergeva sulla interpretazione dei concetti. Il fine ultimo, nei propositi, era di restituire alla società un concetto di giustificato motivo moderno, interpretato nella realtà del tempo che corre, utile ad orientare *a priori* i comportamenti degli attori non solo giuridici, ma anche aziendali, economici, sociali che agiscono nel quotidiano anche in ragione di uno sbarramento di civiltà, e di ordine costituzionale, che è il tratto distintivo del principio della motivazione dell’atto di licenziamento.

A partire da questo programma di lavoro, l’indagine si è svolta concretamente con il reperimento e la lettura ragionata di oltre 8.000 sentenze rese nel decennio

2010-2020 nelle diverse Corti d'Appello d'Italia (con l'esclusione delle Corti di Roma e de L'Aquila, per le quali non è stato possibile raccogliere i testi delle sentenze); con un'analisi empirica tipica delle scienze organizzative su una serie di realtà aziendali; con interviste a giudici del lavoro, Consiglieri e Consigliere delle Corti d'Appello.

Questa è l'occasione per porgere un sentito e doveroso ringraziamento corale ai Consiglieri e alle Consigliere che hanno rilasciato interviste preziose per la maturazione del pensiero con cui ogni unità ha prodotto i contributi che qui si presentano, e naturalmente ai Presidenti delle Corti e delle loro Sezioni lavoro che hanno reso possibile la raccolta e l'analisi di una quantità notevole di sentenze. La disponibilità a supportare la ricerca sul lato empirico dell'indagine, che le era essenziale, ha permesso con uno sforzo comune di raggiungere un set quantitativo in grado di dare esiti statisticamente attendibili e utili – auspichiamo – anche a incoraggiare ricerche future. Ciò è stato possibile per il tramite della messa a disposizione della dashboard APP-LIC-IT dove attualmente si producono, a richiesta, raffigurazioni grafiche della distribuzione dei risultati sulla base di venticinque variabili.

Gli autori dello strumento di *data visualization*, ideatori del codice, sono Gabriele Cantaluppi, componente dell'unità di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, insieme a due collaboratori dall'unità di ricerca, Matteo Rho e Jerry Vera Bacigalupo, che ugualmente ringrazio a nome di tutti.

Ciò è stato realizzato con ogni necessaria cautela atta a minimizzare ogni rischio di re-identificazione anche indiretta degli interessati, in modo che l'obiettivo di trasferire conoscenza alla comunità civile e scientifica fosse comunque raggiunto. Rinvio per l'illustrazione della parte tecnica al contributo del capitolo III *La Dashboard*.

La dashboard è stata catalogata nel portale OPAC della Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, come materiale integrativo online. La sua scheda bibliografica ne permette l'identificazione e la consultazione (online, gratuita, aperta a tutti) a chi vorrà attingere dal lavoro di lettura e analisi di una quantità importante di materiale giurisprudenziale. Per questo, il doveroso ringraziamento va alla Biblioteca e all'Area Ricerca e Sviluppo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in persona del Direttore dott. Mario Cesare Gatti.

Tornando alle interviste, fra le domande poste ne risalta una, se ad avviso di chi rispondeva fosse cambiato lo spazio di discrezionalità del giudice a seguito dei cambiamenti legislativi in materia di licenziamento e tutele vs. il licenziamento illegittimo avvenuti negli ultimi dieci anni, e se sì, in che modo e in quali termini.

Questo punto rappresenta uno degli elementi chiave dell'ipotesi di ricerca, perché verte sui mutamenti dello spazio di discrezionalità giurisprudenziale in ragione dei mutamenti normativi sulla disciplina sanzionatoria, ovvero sui regimi di tutela in caso di licenziamento illegittimo.

Nell'unità di ricerca di Milano – Università Cattolica del Sacro Cuore (che si è occupata per competenza territoriale delle Corti di Brescia, Milano e Torino), spunti di riflessione tratti dalle interviste, specie con riguardo alla questione appe-

na citata, portano a ritenere che la possibilità di modulare le tutele, ampliata e non del tutto costretta (come forse nella *intentio legis*), consente un miglior esercizio giurisdizionale del contemperamento degli interessi, specie nei casi di licenziamenti disciplinari, mentre non vi sarebbe un mutamento a ritroso del metodo, e quindi del risultato, nella fase previa dell'accertamento del motivo di licenziamento. La discrezionalità del giudice in realtà finirebbe per richiedere un maggior sforzo interpretativo del fatto e del diritto, e fra l'altro può andare a beneficio di decisioni sempre più giuste. In sostanza, l'apprezzamento del giudice sarebbe aumentato, sì, a seguito delle riforme sulle tutele, ma senza con ciò intaccare l'interpretazione del GMO (giustificato motivo oggettivo) e del GMS (giustificato motivo soggettivo).

La varietà delle tutele e la pluralità dei criteri per la quantificazione del *quantum* finirebbero per rivolgersi a vantaggio di una più equa considerazione della meritevolezza delle relative tutele, senza dubbio più diversificate rispetto al passato, mentre sulla giustificazione del licenziamento rimane salda la nozione di giustificato motivo che origina dalla legge del 1966. Ne emerge anche l'ipotesi che la discrezionalità maggiore nella attribuzione delle tutele – in controtendenza con una *ratio legis* che poteva mirare a ridurla – corrisponda ad una minore discrezionalità nell'accertamento della fattispecie (il motivo), dove la giurisprudenza sarebbe giunta a dei punti fermi a livello interpretativo, mentre è trattenuto un margine importante di discrezionalità sulla fattispecie quando a venire in considerazione non sia l'accertamento solo del GMO o del GMS, bensì per esempio, altre fattispecie, come la nullità del licenziamento per mancato superamento del patto di prova.

Per l'analisi interdisciplinare del tema di indagine, il progetto si è svolto grazie all'impegno dei componenti dell'unità di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sia per le scienze economiche (Claudio Lucifora ed Elena Villar), sia sociologiche (Egidio Riva, Ivana Pais, Arianna Marcolin), sia organizzative (Barbara Imperatori e Rita Bissola). A loro va il più sentito ringraziamento per aver contribuito a un risultato di analisi e di sintesi non solo giuridico, ma a tutto tondo, interdisciplinare, come era negli intenti di una ricerca che voleva cogliere l'essenziale dei problemi che la prassi incontra in una materia tanto delicata come è quella della cessazione dei rapporti di lavoro subordinato, per i riflessi *ex ante* ed *ex post* che si determinano nella vita delle aziende e soprattutto delle persone che lavorano e delle loro famiglie.

È da segnalare che all'unità hanno partecipato, nei diversi passaggi e ruoli, anche Maria Paola Aimo, Pier Antonio Varesi e Mirko Altimari – al quale va un particolare ringraziamento per l'aiuto organizzativo generale ed editoriale in vista della pubblicazione di questo volume – e inoltre Francesca Apostoli, Giulia Elisa Gilli e Olga Rubagotti responsabili della raccolta e analisi delle sentenze delle Corti d'Appello di competenza dell'unità di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Questo volume fa seguito anche ad una attività convegnistica tipicamente progressiva, che ha raccolto la comunità scientifica in diversi momenti, e per la quale, ma non solo, colgo questa sede per ringraziare i Colleghi e le Colleghe, com-

ponenti delle diverse unità, che hanno offerto un contributo indispensabile per la realizzazione del progetto.

Le unità di ricerca delle università di Palermo, Parma e Foggia sono state decisive perché la ricerca si svolgesse in tutto il territorio nazionale con pari intensità, e pertanto il ringraziamento va ai responsabili proff. Alessandro Bellavista, Enrico Gragnoli e Antonello Olivieri, così come a tutti i componenti dei loro gruppi che hanno contribuito alla realizzazione del progetto.

Il volume fa seguito al Convegno del 12 gennaio 2024 svoltosi a Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, intitolato a “Licenziamento e scienze sociali – Una ricerca”, e dedicato alla memoria del professor Mario Napoli.

Da ultimo, è importante segnalare che il volume che qui si introduce fa seguito a pubblicazioni scientifiche intermedie che hanno segnato tappe importanti della ricerca, in linea con lo svolgersi del lavoro e della convegnistica: D. Garofalo-A. Olivieri (a cura di), *I licenziamenti economici tra scelte legislative e incursioni ideologiche*, Cacucci, Bari, 2023, a seguito del Convegno svoltosi a Foggia il 28 ottobre 2022; e *Variazioni su Temi di Diritto del Lavoro* (direttore E. Gragnoli) – 2024, fascicolo straordinario, a seguito del Convegno svoltosi a Parma il 12 maggio 2023. Ho anticipato alcune considerazioni sul tema della ricerca in un editoriale che mi permetto di citare: *Esperienza applicata e riforme dei licenziamenti*, in *Diritti Lavori Mercati*, 2022, 477-483.

Qui lascio al lettore di apprezzare il risultato editoriale a chiusura di una esperienza di ricerca che considero centrale nella mia attività di ricercatrice, perché mi ha anche permesso, con la fiducia dei colleghi e delle colleghe, di raccogliere un frammento di eredità del professor Napoli, che alla stabilità del rapporto di lavoro dedicò non solo la sua monografia iniziale, ma soprattutto il pensiero di una vita intera di studioso appassionato e generoso.

Affido ai lettori questo volume, con l’augurio che ne sia compreso l’intento fondamentale, che è stato quello di contribuire, nell’immane corso della letteratura sul licenziamento, alla promozione di una cultura delle relazioni di lavoro capace di confrontarsi seriamente con le aspettative personali e professionali di chi si impegna, con la questione della fiducia riposta nella stabilità dell’impiego, e con la realtà dei fatti.

Milano, 16 ottobre 2024

